

# La parabola della zizzania

La convivenza del male accanto al bene, la via della pazienza e della misericordia .

## QUANDO PREGATE DITE: PADRE

«Padre santo,  
venga il tuo Regno.  
Affidiamo alle braccia del tuo figlio Gesù  
aperte sulla croce  
ogni fragilità e debolezza  
ogni tenebra e oscurità  
ogni paura  
ogni male che ci abita.  
La Sua resurrezione  
ci liberi dal male  
e liberi il seme buono  
che Tu hai seminato  
nel cuore di ogni uomo»

## Brano biblico: Matteo 13, 24 -30



Un'altra parabola espose loro così: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".

La scena è animata da più personaggi: **un uomo** che semina il seme buono (il padrone del campo), **il nemico** ( che agisce di nascosto seminando il male) , **quelli che dormono** (e non si accorgono del nemico... ), **il seme buono** (qualcosa è già, ma che sarà, che diventerà " amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge" Galati 5,22-23) **la zizzania** (*Lolium Temulentum*: il termine è derivato dal greco zizzània, che significa "loglio" o erba cattiva. In ebraico, deriva dalla stessa radice di satana e richiama l'idea di disputare, dividere; seminare zizzania significa, anche nella cultura popolare, creare di nascosto le condizioni che generano il male nelle relazioni; è un'erba che cresce nei campi di grano e che nelle prime fasi gli somiglia in tutto. Se ne differenzia solo alla maturazione, poiché la spiga è vuota) i **servi** che hanno dubbi sul padrone ma prima hanno dormito ("Ma come, non hai seminato del buon seme nel tuo campo, hai messo anche la zizzania? Sei tu che permetti il male?") e vorrebbero rimediare subito (integralismi, fanatismi, intolleranza, inquisizioni, ronde e forconi....) andando a raccogliere l'"erba cattiva". Il padrone del campo oppone un No! secco; la zizzania non si può estirpare subito perchè intreccia inestricabilmente le proprie robuste radici con quelle del grano: cogliendo l'una si sradica anche l'altro! Bisogna invece avere pazienza, lasciare che crescano insieme e aspettare il momento della mietitura. C'è infine un luogo che fa da contesto agli avvenimenti : **il campo**, la terra nella quale i semi cadono (ognuno, la nostra famiglia, il nostro ambiente di lavoro, la nostra parrocchia, la nostra Chiesa diocesana, la nostra città, la storia, le relazioni che di questi campi sono il terreno).

## Per approfondire:

### Parole chiave

- *Grano e zizzania non sono buoni e cattivi, ma bene e male che convivono nella storia, in ogni dimensione umana, da quella personale a quella sociale. La domanda centrale è: come vivere da credenti in questa storia? Come accettare, a partire da sé stessi, la presenza della zizzania?*
- *Abbiamo un NO fermo a qualsiasi pretesa di anticipare il giudizio finale, di individuare e sradicare il male; questo vale per il nostro cuore, come per la nostra famiglia, per la Chiesa come per il mondo: non siamo noi che possiamo giudicare cosa va sradicato e cosa tenuto ne decidere quando verrà il tempo della mietitura.*
- *Gesù ha vissuto le parabole prima di raccontarle. In ogni suo atteggiamento ha incarnato la pazienza divina, mostrando che - in questo tempo - nessun peccato sottrae definitivamente l'uomo alla misericordia di Dio. Gesù non si separa dai peccatori, ma va con loro, non li abbandona: la correzione fraterna (Mt 18,15-20) e il perdono (Mt 18, 21-25) le strade che ci vengono proposte, e una certezza, realizzata con la sua morte e resurrezione: il Signore ci libererà, ognuno noi, ogni uomo, dal male.*

### Esperienza: la zizzania può soffocare il grano?:

Non era in prigione solo lei, la mia mamma, ero in prigione anche io assieme a lei. Una storia lunga, nata assieme a me. Qualcosa me lo disse mio padre, qualche altra l'assistente sociale. Io ero piccola e stavo nel mio lettino, papà mi ha detto che mia mamma si prostituiva lì di fianco a me nel loro letto matrimoniale. Io sapevo solo che lei faceva compagnia a qualche vecchio amico. Comunque è per questo, ha detto, che ad un certo punto è venuta una sera e mi ha preso via con sé. Ricordo le urla di tutti e due, uno contro l'altro ciascuno a gridare per il mio bene: "Puttana, non sei altro che una puttana e non voglio che questa qui diventi come te!"; "Porco non sei che un ladro ed una spia, neanche il ladro sai fare che ti devo mantenere io: se la tieni tu di fame la farai morire!". Poi sono stata con lui per un poco di tempo, ma avevo voglia della mamma. Lui ci provava a fare bene ma era sempre senza soldi. A scuola chiamarono l'assistente sociale perché non ci andavo mai o se ci andavo ero stanca e non ne avevo voglia. Mi spiegarono che il papà non era cattivo ma che non ce la faceva a tenermi e così mi portarono nella casa famiglia. Lui poteva venire a trovarmi a settimane alterne a volte il sabato a volte la domenica. Un giorno l'assistente sociale mi portò dalla psicologa: praticamente volevano sapere se in tutta quella confusione di botte date e prese anche io ne avevo prese. Certo che ne avevo prese, sia dal papà sia dalla mamma, ma me le meritavo. Io sono una tipa tosta e se voglio so fare a fare casino, io voglio fare quel cacchio che mi pare. Volevano sapere se ero andata a letto con qualcuno degli amici della mamma, ma gli dissi di no. Avevo solo visto quello che facevano. Ero furba, facevo finta di dormire ma vedevo tutto. (...) Una delle ultime volte che papà mi venne a trovare disse che era diventato un collaboratore di giustizia e che non poteva, per un po' di tempo, farsi vedere. Come al solito non gli ho creduto, perché tanto è sempre la solita scusa per sparire e mollarmi.

Invece la mamma si era messa a posto, aveva una casa sua (del comune) ed un lavoro. Dopo una fila di incontri e di chiacchiere con tutti i soliti ficcanaso un poco alla volta mi lasciarono andare a casa da lei. Mi pareva di sognare, stavo benissimo. Finalmente noi due sole che ci volevamo bene e nessuno più a rompere. Ricominciai anche ad andare a scuola anche se non me ne fregava niente ma serviva a tenere alla larga l'assistente.

Sembrava che tutto fosse tornato a posto, invece no; la mamma si è fatta beccare di nuovo. Ci hanno trovato in casa un pacco di roba e l'hanno messa in galera. E a me, a me mi hanno portato nella comunità. (...) Intanto mio padre è del tutto scomparso, adesso c'è solo la mamma. Siamo da sole io e lei in questo mondo di merda (...)

*La convivenza del bene e del male, delle tenebre e della luce, della faccia chiara e di quella oscura.... coinvolge tutti e tutte le dimensioni della nostra vita: il nostro cuore, le relazioni familiari e di coppia, la parrocchia, la città...; di ogni avvenimento possiamo comunque individuare la faccia positiva e subito anche quella negativa.*

- *Come affrontare il male che vive in ogni dimensione umana?*
- *Come convivere con la sua presenza?*
- *Cosa può voler dire "lasciare" che queste due dimensioni crescano insieme?*

## Il campo: la nostra vita coniugale:

*«Mi devi cento denari!», può dire un coniuge all'altro coniuge. E può capitare che quei cento denari sembrino un credito enorme: e se l'altro non se ne dà per inteso di saldare il suo debito, proprio come il servo della parabola, «viene da strangolarlo». Ci sono perfino momenti in cui sembra di non poter più aspettare: è ora che tu mi dia ciò che mi devi. «Sono vent'anni che aspetto che cambi - diceva una lei esasperata - non ti interessi veramente a me, non hai iniziativa, per me, esclusivamente per me non hai mai tempo, viene prima il tuo lavoro, il tuo hobby, la bella figura che fai fuori casa eccetera...». Può capitare che una simile sposa diventi dura e insensibile, «getti in carcere» il compagno, e cioè rompa il matrimonio.*

*I «cento denari» dovuti sono diventati crediti insolubili («non c'è più niente da fare») e rendono il coniuge arrogante, prevaricante, sicuro del suo diritto e cioè privo di misericordia: l'altro mi deve. E se fa qualche sforzo, è sempre troppo poco; o perché è niente rispetto a quello che io mi aspetto (cui ho diritto, nella mia arroganza) o perché è troppo tardi o perché non ci credo più. Ho «venduto» il mio matrimonio con l'illusione di avere ragione. Ma un coniuge senza misericordia, che non si china sulla debolezza dell'altro, non coglie - al di là della crosta del proprio risentimento - la buona intenzione dell'altro; si è messo sullo sgabello delle proprie esigenze, non tratta l'altro come un compagno: l'altro diventa mostruosamente uno da istruire, se istruibile. Ma perché mai quel servo-coniuge dovrebbe essere mosso a compassione verso l'altro? (MT Zattoni, G. Gillini Commento a MT 18, 21-25, in Interno Familiare secondo Matteo S.Paolo ed 2003,180-182)*

*Ci sono situazioni, nelle quali il destino sembra condurre inevitabilmente al peggio, senza che si possa intravedere una speranza; questo è vero tante volte anche nelle nostre relazioni familiari, quando partiamo con le migliori intenzioni e finiamo «inevitabilmente» per litigare, quando percepiamo che la strada che abbiamo intrapreso ci sta portando alla «separazione», qualcuno, di nascosto, semina zizzania: come uscire o prevenire queste spirali?*

*Ci sono indicazioni che possiamo trovare ascoltando la Parola del Signore? Sono la correzione fraterna e il perdono, il «chinarsi sulla debolezza dell'altro» strade percorribili?*

## Il campo: i nostri figli

27 dicembre 1996: sulla autostrada A/21 che collega Torino a Piacenza, Maria Letizia Berdini muore colpita da uno dei sassi lanciati contro le auto in corsa da un cavalcavia nei pressi di Tortona, in provincia di Alessandria. Un gruppo di giovani viene identificato come responsabile.

*«Non capita sempre, ma nel vostro caso vi hanno identificato. E questa è una buona notizia, non perché le autostrade saranno più sicure, e neppure perché giustizia sarà fatta, ma perché almeno si può cominciare a parlarne con voi, che sembrate giovani fuori da ogni logica e quindi da ogni possibilità di dialogo.*

*Un dialogo collassato dal vostro gesto, che nessuna ragione della mente e del cuore riesce a spiegare. Neppure la folla che ha urlato fuori dal palazzo di giustizia dove vi hanno portato, perché, se l'urlo giustifica l'ira, non aiuta a capire. E nessuno deve dare una mano affinché il mondo si faccia sempre più incomprensibile e quindi imprevedibile nei suoi accadimenti. (...)*

*Il mondo degli oggetti in cui probabilmente siete cresciuti, dai giocattoli alla televisione, dalla televisione a internet, da internet ai videogiochi, non vi ha fatto capire la differenza tra le cose e gli uomini, e, come le automobili sullo schermo dei videogame, anche le macchine che corrono sulle autostrade per voi non contengono nessuno.*

*Ma poi siete anche andati a scuola, io penso, e sarebbe interessante conoscere i maestri e i professori con cui siete cresciuti. A differenza dei vostri genitori, ai quali non è riuscito di far entrare nella vostra testa la differenza tra una cosa e un uomo, i vostri insegnanti qualche carta in più l'avevano, se non altro perché non erano accecati da quell'amore incondizionato con cui i genitori di solito aiutano e insieme ostacolano la crescita dei figli. Fateci sapere qualcosa dei vostri insegnanti, diteci se qualche volta vi hanno guardato negli occhi o invece sono passati vicino a voi come quando, camminando, si passa vicino ai muri.(...).*

*( Umberto Galimberti, Repubblica 16-01-1997)*

- *Dormire/Vegliare sono due stati spesso contrapposti nel Vangelo: vengono in mente tante situazioni educative nelle quali chi dovrebbe non vede, non si accorge, sembra “accecato fino alla tragedia, che rende improvvisamente consapevoli”: cosa significa da genitori, da educatori, vegliare?*
- *Il papa Benedetto XVI° parla con insistenza di emergenza educativa e chiede agli adulti di rispondere: sapendo essere annunciatori instancabili ed educatori preparati, testimoni coraggiosi e profeti di una radicalità evangelica, capaci di allargare gli spazi della razionalità nel segno di una fede mica dell'intelligenza: come concretamente potremmo intervenire?*
- *La lettera del giornalista si riferisce certamente ad una situazione estrema. Ognuno di noi da genitore ha nello stesso tempo la consapevolezza delle fragilità dei propri figli e la paura di lasciarli camminare in questa storia nella quale male e bene convivono. Come reagiamo ai loro piccoli o grandi errori? Come “farglieli capire” e “accettare” senza che ne siano travolti o azzerati? Sono la correzione fraterna e il perdono, il “chinarsi sulla debolezza dell'altro” strade percorribili?*

## La mietitura: il terzo giorno Gesù è risorto.

*Cari amici, nel giorno solennissimo di pasqua anch'io debbo rivolgere a ciascuno di voi la stessa domanda di Gesù a Maria di Magdala: “ Perché piangi?”. Le tue lacrime non hanno più motivo di scorrerti dagli occhi. A meno che non siano l'ultimo rigagnolo di un pianto antico. O l'ultimo fiotto di una vecchia riserva di dolore da cui ancora la tua anima non è riuscita a liberarsi.*

*Lo so che hai buon gioco a dirmi che sto vaneggiando. Lo so che hai mille ragioni per tacciarmi di follia. Lo so che non ti mancano argomenti per puntellare la tua disperazione. Lo so. Forse rischio di restare in silenzio anch'io, se tu mi parli a lungo dei dolori dell'umanità: della fame, delle torture, della droga, della violenza. (...)Forse rimarrò suggestionato anch'io dal fascino sottile del pessimismo, se tu mi racconterai della prostituzione pubblica sulla statale, del dilagare dei furti nelle nostre case, della recrudescenza di barbarie tra i minori della nostra città. Forse mi arrenderò anch'io alle lusinghe dello scetticismo, se mi attarderò ad ascoltarli sulle manovre dei potenti, sul pianto dei poveri, sulla miseria degli sfrattati, sulle umiliazioni di tanta gente senza lavoro. Forse vedrai vacillare anche la mia speranza, se continuerai a parlarmi di Teresa che, a trentacinque anni, sta morendo di cancro.(...) O di Nicola e Annalisa che, dopo tre anni di matrimonio e dopo aver messo al mondo una creatura, se ne sono andati ognuno per la sua strada, perché non hanno più nulla da dirsi.*

*Queste cose le so. Ma io voglio giocarmi, fino all'ultima, tutte le carte dell'incredibile e dire ugualmente che il nostro pianto non ha più ragione di esistere. La Risurrezione di Gesù ne ha disseccate le sorgenti. E tutte le lacrime che si trovano in circolazione sono come gli ultimi scoli delle tubature dopo che hanno chiuso l'acquedotto. Riconciliamoci con la gioia. La Pasqua sconfigga il nostro peccato, frantumi le nostre paure e ci faccia vedere le tristezze, le malattie, i soprusi, e perfino la morte, dal versante giusto: quello del «terzo giorno ».(...)*

*E le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, saranno le feritoie attraverso le quali scorgeremo fin d'ora le luci di un mondo nuovo.*

(Tonino Bello, Alle finestre la speranza, Il calvario tre giorni dopo pp 59-61)

## Per pregare insieme nel gruppo o in famiglia:

- **Liturgia penitenziale:**  
Si pone al centro una bacinella con dell'acqua ; dopo un canto (per es. Scusa Signore ) e una breve introduzione si legge a cori alterni il Salmo 51 (50) Miserere; durante un successivo breve periodo di silenzio e riflessione personale chi vuole può rileggere a voce alta un versetto che sente particolarmente significativo;  
quindi si presentano al Signore e alla comunità, le richieste di perdono (che possono essere del singolo, ma anche della coppia), ad ogni invocazione l'assemblea risponde “Padre nostro, liberaci dal male”; si benedice l'acqua (cfr rito del battesimo); scambio del segno della pace come segno di riconciliazione; in processione ogni partecipante fa il segno della croce con l'acqua santa , come gesto di purificazione
- Valorizzare l'atto penitenziale all'inizio della S.Messa: l'altare può essere il campo al quale affidare le proprie fragilità, le proprie debolezze, il proprio peccato: perché, offerte nell'Eucarestia, anche le “zizzanie” possano diventare grano, pane buono.